

## ***Oggetto: proposte/osservazioni***

### ***Premessa***

LA VERONA DEL FUTURO è la premessa fondamentale del nuovo PAT che nel suo documento preliminare risulta ricco d'intenti e di strategie per guidare il prossimo sviluppo "verde" della città.

Il Piano di Assetto Territoriale è una grandissima occasione che non deve essere persa per avviare nuove soluzioni ai gravi problemi dell'attuale situazione ambientale di Verona e per tracciare il percorso verso una città più sostenibile.

Chiediamo che vengano coerentemente mantenute le promesse attraverso la realizzazione effettiva dei progetti e che, alle belle parole, seguano fatti ed impegni concreti, da indicare in modo chiaro nel PAT.

In merito riportiamo alcune osservazioni che come Coordinamento VCB riteniamo prioritarie:

1) Si fa richiesta che quanto prima venga redatto il **Piano del Verde** per la nostra città in relazione a quanto previsto sia dal vigente Regolamento Comunale per la Tutela e l'Incremento del Verde Pubblico e Privato in vigore ormai da ben 4 anni (8 aprile 2021), sia dal documento 33/2024 edito dall'ISPRA: "I piani comunali per il verde: strumenti per riportare la natura nella nostra vita?". Inoltre si ricorda che la Strategia Europea per la biodiversità al 2030 invita le città con più di 20.000 abitanti a dotarsi di un Piano del Verde Urbano, ora chiamato Piano Urbano per la Natura (PUN).

Piano del Verde e PAT devono essere costruiti assieme: il primo non è subordinato al secondo, bensì si interseca profondamente con esso nella progettazione della futura Verona e nel normare il rapporto tra attività umane e natura. Il Verde deve essere considerato una vera e propria infrastruttura urbana, in particolare oggi vista la necessità e l'urgenza di intraprendere quella "transizione ecologica" senza la quale il nostro modello di sviluppo, di vita e di benessere è destinato a peggiorare, con conseguenze pesantissime soprattutto per le fasce sociali più fragili. È di vitale importanza "comprendere che la realizzazione di aree verdi non è un costo improduttivo, ma un investimento che contribuisce a ridurre la spesa pubblica, soprattutto quella sanitaria" (Manifesto di Verona Città Bosco, 1 giugno 2022). Alla luce della recente classifica nazionale stilata da Legambiente su dati Arpa, report Mal'Aria di Città 2025, Verona si pone al primo posto per la concentrazione media annuale di PM10.

2) Nel progetto dei sei parchi, opera grandiosa, non viene data una priorità. Tutti i parchi proposti per noi sono importanti e necessari, ma riteniamo che il primo a dover essere realizzato sia il **Parco dell'Adige** che rischia una progressiva erosione e per il quale si attende da anni la stesura definitiva e l'approvazione del Piano Ambientale.

Consideriamo del tutto inopportuno il prolungamento della SS 434 che porterebbe il traffico ancor più all'interno della città, così come la mediana che comporterebbe un nuovo ponte e l'attraversamento del Parco dell'Adige in chiaro contrasto con lo scopo del Parco stesso

Inoltre sollecitiamo la stesura del Piano di Gestione per la zona ZSC del Fiume Adige che è parte del Parco e ha il ruolo di definire le misure di conservazione di habitat e di specie all'interno della ZSC.

Ci sono poi il **Parco delle Mura Magistrali** e il **Parco delle Risorgive di Montorio e del Fiume Fibbio**, citati nel progetto del nuovo PAT numerose volte, per la cui attuazione è necessario che il Comune avvii tutti gli iter in tempi brevi, con richiesta di un'attenzione e una protezione particolari verso l'Area delle Risorgive a Sud.

3) Per il **Parco delle Mura Magistrali**, oltre al Piano Ambientale, deve essere avviato, quanto prima possibile, anche il Piano di Gestione Unesco prevedendo un unico Ufficio interdisciplinare con competenze per i vari aspetti di gestione del patrimonio ambientale/naturalistico e monumentale, attualmente frammentato tra le varie deleghe degli uffici competenti (patrimonio, verde, urbanistica, ambiente). A tal proposito si chiede di costituire un tavolo di lavoro tra gli enti e le associazioni che attualmente si occupano della gestione di porzioni del parco o che occupano a vario titolo gli spazi.

Inoltre proponiamo di realizzare una fascia di collegamento, sia nella forma di mobilità leggera sia come corridoio ecologico, con il Sistema dei Forti: un **Anello Verde Periurbano** a cavallo della cerchia dei Forti Austriaci, connettendo e tutelando i Sistemi Collina, fiume Adige e Pianura, legge 10/2013, come scritto nel nostro Manifesto di Verona Città Bosco.

4) Riteniamo fondamentale che venga costituito un organismo autonomo, con disponibilità finanziaria in bilancio, che abbia competenze di gestione e di amministrazione su tutti i Parchi del territorio e delle aree protette ed anche di ricerca di bandi europei dedicati. Senza una struttura siffatta difficilmente i Parchi elencati nel documento preliminare del PAT potranno essere avviati e, aspetto fondamentale, funzionare per il bene comune.

5) C'è la necessità di creare all'ex Scalo Merci, un polmone verde per la città, così come evidenziato dal Comitato Verona Sud con il progetto **Parco allo Scalo Merci**.

Il Parco allo Scalo Merci sarebbe una risorsa e un arricchimento per tutta la città, non solo per i quartieri direttamente coinvolti, diventando un **Parco per la Città**. Invece nel documento preliminare se ne fa menzione solo marginalmente, nonostante la chiara urgenza di una grande area verde a compensazione del forte deficit della città e con tutti i benefici derivanti dalle sue funzioni ecosistemiche per la salute (regolazione del clima e della qualità dell'aria) e per il benessere della persona e il benessere sociale, di cui tanto vi è necessità. Il parco dell'ex Scalo Merci deve

ritornare una priorità ed è molto importante che Comune, Regione e Ferrovie si attivino subito per dare corso alla caratterizzazione del terreno, e a tutto ciò che essa comporta, operazione essenziale, prima di dar avvio a qualsiasi progetto.

6) In tema di verde urbano e di verde di prossimità particolare considerazione deve essere dedicata all'area monumentale dell'**Arsenale Asburgico**. Si chiede l'abbandono del progetto del "Mercato coperto" facendo la scelta della realizzazione di un piccolo bosco su tutte le superfici libere e convertendo a verde anche lo spazio occupato da edifici fatiscenti risalenti al 1935, con beneficio di tutte e tutti in una zona centrale della città. Per quanto riguarda l'ipotesi del "Mercato coperto" l'eventuale dislocazione e l'uso sono da decidere dopo un confronto preventivo con associazioni/comitati interessati.

7) È necessario sviluppare un vero **Sistema del Verde** creando una rete che colleghi le diverse parti verdi e i quartieri del territorio comunale:

a) con percorsi pedonabili, ciclabili

b) con corridoi ecologici (siepi, alberature, corridoi verdi, aree umide)

c) con percorsi entomo-faunistici a protezione "degli altri abitanti" della città.

Oltre tutto queste opere non comportano grandi spese a fronte di una grande importanza ecologica.

Si chiede, al di là delle dichiarazioni, di inserire in modo chiaro nel PAT l'impegno per la loro attuazione.

8) Si chiede di prevedere e di realizzare nelle vicinanze di infrastrutture stradali, nuove o già esistenti, quanto più possibile **fasce di rispetto stradale vegetate** (dépendances vertes), aventi funzioni di mitigazione, assorbimento, filtro e schermo ecc. Il verde ai lati delle strade svolge (anche) un ruolo di riequilibrio e ricucitura del paesaggio e rappresenta un punto di appoggio per l'espansione successiva della rete ecologica territoriale. (da Art. 7.8 del Regolamento Comunale per la Tutela e l'Incremento del Verde Pubblico e Privato)

9) Alla proposta di **depavimentazione** (depaving), quale opera per mitigazione delle isole di calore nei quartieri, riteniamo debba affiancarsi una rigorosa politica amministrativa che non permetta la monetizzazione degli standard urbanistici a verde, dovuti per legge, prevedendo invece azioni di compensazione del verde per il riequilibrio del sistema.

10) Considerando che le aree agricole, se gestite in modo da non recare danno alla salute, al benessere delle persone e all'ambiente, svolgono importanti funzioni ecosistemiche, risulta necessario che il Comune di Verona approvi il Regolamento di Polizia Rurale, per il quale la Regione Veneto ha pubblicato le linee guida con delibera n. 1262 del 1 agosto 2016 e successivi aggiornamenti nel 2019.

È inoltre fondamentale non consentire nessun cambio d'uso (neanche in deroga) soprattutto del suolo agricolo attinente alla cosiddetta "Cintura Verde".

- 11) Fermare il **fenomeno della sostituzione di aree naturali** (boschi, prati) e frutteti con la monocultura della vite nelle zone della Collina e della Collina cosiddetta Lessinea, a scapito del paesaggio, della tradizione e della salubrità del suolo. Fenomeno che porta a danni alla salute, dissesto idrogeologico e riduzione della biodiversità. È necessario che nel nuovo PAT siano indicati impegni precisi per la tutela dell'esistente, con la conservazione degli habitat e delle specie presenti in queste aree.
- 12) Considerato il progressivo aumento dell'invecchiamento della popolazione e della disegualianza sociale, si chiede di prevedere, nell'ambito delle aree agricole abbandonate, zone destinate ad **orti urbani** a disposizione della cittadinanza, importanti per rigenerare il rapporto uomo natura (vedasi la multifunzionalità delle aree agricole del nuovo PAT).
- 13) Si nota uno scollamento tra gli interventi ambientali, descritti a grandi linee ed in maniera molto vaga, e gli interventi infrastrutturali che hanno impatto sull'ambiente, molto più ricchi di dati ed informazioni, facendoci temere decisioni soprattutto in questa direzione.
- 14) Si richiede un ulteriore momento di ascolto e specialmente di confronto costruttivo per entrare nel dettaglio degli specifici punti elencati nel PAT. La cittadinanza provvederà a monitorare il processo.